

Mariateresa Dellaborra

«Riguardo alla musica ed alle ristrette facoltà di quella»

Il pensiero di Giuseppe Baretti

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com



Con il patrocinio di



Il Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Tricentenario della Nascita di Giuseppe Baretti è stato promosso e istituito da MiBACT con Decreto Ministeriale n. 26 del 30.01.2019



DIREZIONE GENERALE
EDUCAZIONE,
RICERCA E
ISTITUTI CULTURALI

Per iniziativa del Centro Internazionale di Studi Europei Sirio Giannini - CISESG
e Comune di Seravezza



Centro Internazionale di Studi Europei
Sirio Giannini



CITTÀ DI SERAVEZZA
Terra Medicea - Città del mare
Integrità e prosperità in una città

Il saggio è stato sottoposto a una revisione anonima tra pari

© Copyright 2022

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676429-4

Indice

Prefazione <i>Daniela Marcheschi</i>	7
Introduzione	11
Baretti osservatore obiettivo	13
Baretti librettista	25
Melomane e viaggiatore curioso	39
Una biblioteca di musica	43
Uno che «canta canzoni italiane e ariette in musica con l'accento francese»	61
Conclusioni parziali	67
Postfazione <i>Walter Rinaldi</i>	69
Indice dei nomi	71

Prefazione

Daniela Marcheschi

Il Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Tricentenario della Nascita di Giuseppe Baretto – istituito con D. M. n. 26 del 30-01-2019, su istanza presentata dal Centro Internazionale di Studi Europei Sirio Giannini-CISESG e dal Comune di Seravezza –, ha inteso riportare l'attenzione su questa singolare personalità di letterato del Settecento, nato a Torino nel 1719 e morto a Londra nel 1789. Forte della sua formazione italiana, intellettualmente consapevole, Baretto ha saputo dialogare da pari a pari con le culture europee del proprio secolo, e con uno spirito talmente vivace che, a ben oltre due secoli di distanza, il suo lavoro ci riguarda da vicino ancora oggi.

Per tali motivi il Comitato Nazionale ha cercato fin da subito di procedere in due direzioni. La prima è stata quella di fare il punto sulle cospicue acquisizioni di ricerca di tanti studiosi che non possiamo menzionare qui uno per uno, ma verso cui nutriamo grande riconoscenza e stima per la mole e il valore degli scritti. Siamo grati anche per il sostegno concreto che molti di loro hanno dato alle attività promosse dallo stesso Comitato in questi anni, proseguendo e allargando i propri scavi barettoniani.

La seconda è stata quella di ampliare le prospettive di studio sugli aspetti molteplici, multidisciplinari ed interdisciplinari, che caratterizzano la poligrafia di Baretto e una considerevole parte del suo impegno letterario. È sembrato proficuo osservare da angolazioni “più fresche” la complessità delle tradizioni culturali in atto nella sua speciale esperienza d'Autore; così il Comitato Nazionale ha coinvolto pure altri studiosi giovani e meno giovani e stimolato, in Italia e all'estero, ulteriori ricerche e occasioni di di-

battito critico, attraverso l'organizzazione, oltre che di convegni e seminari, di lezioni, conferenze, pubblicazioni su riviste e simili (di cui dà informazione il sito ufficiale <https://www.comitatonaZIONALEBARETTI.IT/>). Si sono volute sollecitare indagini addizionali sull'Autore piemontese in ambiti come la biografia (gli anni della formazione e i viaggi), la lingua e lo stile, la lessicologia e la lessicografia, la didattica della lingua, le opere in lingua inglese, il giornalismo, la critica letteraria e dantesca in particolare; e in campi meno frequentati dalle investigazioni scientifiche: ad esempio l'onomastica, il teatro e il fondamentale contributo di Baretto alla messa a punto degli statuti della tradizione comico-umoristica moderna.

Un altro aspetto meno indagato, che è parso significativo per illustrare, è anche quello del rapporto di Baretto con la musica. In tal senso, il presente volume di Mariateresa Dellaborra, autorevole musicologa, ha permesso una ricognizione di largo respiro, che costituisce un apporto innovativo agli studi sull'Autore.

Al pari di altri letterati settecenteschi Baretto fu attirato dalla musica, e ne trattò con una perspicacia e una estensione di ragionamenti di cui, fino ad ora, non era stata messa in luce l'effettiva portata. Occupandosi di mille argomenti di ambito musicale, egli spaziò in tanti settori, dimostrando un eclettismo piuttosto raro tra gli stessi pensatori e scrittori del proprio tempo.

Idee, relazioni, testimonianze nuove, testi e contesto sono stati esaminati dalla Dellaborra che, all'interno della ampia e variegata produzione barettoiana (dall'epistolario a *The Italian Library*, dai versi per musica ai libretti, alcuni dei quali già studiati da Franco Fido, e alla «Frustra Letteraria», ecc.), ne ha messo in evidenza le citazioni musicali e ha focalizzato lo sguardo su interventi e commenti in differenti ambiti, inclusi noti giudizi espressi sul melodramma e sui librettisti come Pietro Metastasio, Carlo Innocenzo Frugoni e Carlo Goldoni.

Ne scaturisce il profilo ben delineato di un Baretto, che non ha scritto solo libretti e preso in esame questioni di versificazione, ma si è interessato anche di teoria e di estetica musicale, di sociologia della musica (il ruolo dei teatri nella società), di organologia (la

descrizione meticolosa di strumenti musicali inconsueti come, ad esempio, l'organo di Mafra in Portogallo e la segnalazione dell'uso di tamburi di origini extra-europee nella musica colta occidentale); di un Baretto, ancora, che ha fornito notizie storiche, in molti casi inedite, su musicisti sia professionisti sia dilettanti, attivi a Londra e in Inghilterra, durante gli anni in cui vi abitò.

Insomma, la Dellaborra ha dato conto dell'originale contributo dell'Autore ai vari dibattiti che animavano allora i circoli intellettuali, disegnando il ruolo di primo piano che un Baretto tutt'altro che dilettantesco ebbe nella riflessione sulla musica della propria epoca: precisamente il grande Settecento musicale, italiano e straniero, sulla scena di una Europa ricca di straordinari fermenti culturali.

Introduzione

La musica è «un'arte la quale esige una lunga e faticosa applicazione», scrive Baretto¹ e ad essa dedica ripetutamente attenzione nei suoi scritti, oltre a confezionare, come si sa, alcuni libretti d'opera destinati alle scene.

Sono soprattutto i rapporti tra testo e musica a occupare la maggior parte delle sue riflessioni, che si rivelano sia attraverso giudizi su autori da imitare o da criticare sia libretti d'opera, creati in prima persona e destinati alle scene, sia ancora scritti o pamphlet satirici, che mirano a evidenziare difetti e malcostume del melodramma contemporaneo².

Non interessa qui ripercorrere le vie già battute, riprendendo e ribadendo argomenti e concetti noti soprattutto incentrati su problemi letterari, ma affrontare il tema da una prospettiva tut-

¹ G. BARETTI, *Opere*, IV, Milano, Mussi, 1814, p. 130.

² Oltre alla pagina web <https://www.comitatonazionalebaretto.it/>, alla quale si rimanda per informazioni più complete ed esaustive, si citano qui solo alcuni dei testi collettanei più recenti: *Giuseppe Baretto: Rivalta Bormida, le radici familiari, l'opera*, Atti del Convegno nazionale (Rivalta Bormida, 6 settembre 1997), a cura di C. Proserpi, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1999; F. SAVOIA, *Fra Letterati e galantuomini. Notizie e inediti del primo Baretto inglese*, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2010; *Giuseppe Baretto a trecento anni dalla sua nascita*, Atti del convegno internazionale (Serravezza, 3-4 maggio 2019), a cura di D. Marcheschi e F. Savoia, Pisa, ETS, 2020; *Giuseppe Baretto lingua e stile* a cura di D. Marcheschi, Pisa, ETS, 2021. Relativamente ai libretti d'opera e agli scritti satirici, gli studi più approfonditi (oltre che i testi originali) si trovano in *Scritti teatrali*, a cura di F. Fido, Ravenna, Longo, 1977. «*Nel bitume, nel fuoco, e nell'oblio*». *Poesie inedite di Giuseppe Baretto*, a cura di F. Savoia, Roma, Aracne, 2017, presenta dodici testi presumibilmente concepiti per essere intonati sulla scena. Sui rapporti tra Baretto e il teatro si sono concentrati R. GIAZZOTTO, *L'esaltazione del Baretto. Elogisti: i moderati e gli accesi*, in *Poesia melodrammatica e pensiero critico nel Settecento*, Milano, Bocca, 1952, pp. 139-184; G. NICASTRO, *Baretto e il teatro*, in *Letteratura e musica. Libretti d'opera e altro teatro*, Rovito, Marra, 1992, pp. 31-50; I. GALLINARO, *Verba loquor socianda chordis. Giuseppe Baretto e la musica*, in *Giuseppe Baretto: Rivalta Bormida*, cit., pp. 195-211.

ta musicale e cioè partendo dalle conoscenze effettive che Baretti dichiara di possedere della musica, riferendo le sue considerazioni sul ruolo, il potere e le caratteristiche di quest'arte all'interno di una narrazione, descrivendo il suo ideale di opera in musica e citando nomi di musicisti e di musicofili che frequentò, di trattatisti che godevano della sua stima, senza trascurare di segnalare i testi teorici e pratici da lui ritenuti interessanti e strumenti musicali che lo meravigliarono.

Tale indagine mira innanzitutto ad ampliare la conoscenza della figura di Baretti come intellettuale a tutto tondo, rimarcando la sua posizione all'interno delle disquisizioni e delle discussioni sviluppatasi nel mondo culturale e scientifico contemporaneo e, allo stesso tempo, intende apportare anche un contributo in ambito specificamente musicologico, valorizzando la varietà dei concetti da lui espressi relativamente alla musica e, dunque, inserendo a pieno titolo la sua figura anche in questo contesto.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2022